

LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si D.E.U.S. pro nobis
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 40. Anno Lire 2, 70.
Province, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3. 00.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 1, 80. Anno Lire 3, 50.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 40. Anno Lire 4. 80.

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia del Giornale la FEDELTA' Via dell'Orso N. 98 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

AI NOSTRI ASSOCIATI

Il Fisco ci ha onorato (e che onore !!!) di Sua rispettabile presenza, sequestrandoci (arbitrariamente già si sapeva) il N.º 22 del nostro giornale.

Siccome *Veritas odium parit*, così non ignoriamo che l'arbitrio e la prepotenza sono per i nostri rigeneratori ciò che s'intende per libertà di stampa (Cattolica). Noi per questo non desistiamo dal percorrere l'intrapresa via col difendere la verità e la giustizia; che anzi se saremo incoraggiati con numerevoli associazioni, procureremo di pubblicare più spesso il giornale.

Ci rivolgiamo pertanto ai nostri associati, alla maggior parte dei quali col 30 Settembre scadono gli abbonamenti, affinché vogliano seguire a favorirci e procurarcene dei nuovi.

Appena avremo un sufficiente numero di abbonati, che speriamo

APPENDICE

UNA VITTIMA DELLA FRAMMASONERIA

Racconto del 1865.

(Continuazione vedi N. 22.)

LA LOTTA COLLA COSCIENZA.

Scena d'orrore mi si presenta da descrivere; io mi dichiaro incapace di farlo. Penso, ripenso, la scena mi spaventa, e mi confonde, eppure io l'ho da narrare agli altri. Se un assalimento di assassini io dovessi raccontare; se anche qualche cosa di peggio, io lo farei, il confesso son-

presto, il nostro Periodico vedrà la luce due volte la settimana.

LA DIREZIONE

IL NOSTRO SEQUESTRO

Che tutta l'altisonante moderna fraseologia inventata dalle sette e sanzionata disgraziatamente dai Governi, altro non sia che *insulto che ironia* per i Cattolici, già ci era noto abbastanza. Ma che quei Neroni in sedicesimo i quali oggi tiranneggiano Roma per la speranza di una Comenda dal Governo, o di un plauso dalla rivoluzione spingessero la prepotenza e l'arbitrio sino al ridicolo, sino a calpestare prepotentemente l'*inviolabilità* del domicilio, sino ad insultare alle cotanto decantate *Guarentigie* medesime, noi non l'avremmo creduto giammai, se il Fisco non ce ne avesse porto una incontrastabile prova. Difatto la mattina del 17 gli agenti della Questura con un susseguo tutto lor proprio sequestrarono il N. 22 del nostro giornale la *Fedeltà* incriminando il primo articolo di *offesa alla legge sul plebiscito* perchè leggevasi in quello che le tra-

za difficoltà; ma il parlare di uno sciagurato che combatte coi rimorsi della coscienza e fa terribili sforzi tuttavia per desiderare ciò che ripugna alla sua natura, — oh qui io mi chiamo vinto, rimetto giù la penna e fuggo confuso da tanta ignominia. Il lettore non fa atti di curiosità per sapere chi è costui? Egli se l'è forse immaginato, nondimeno lo sento pregarmi di descrivergli questa brutta scena, ed io sol per compiacerlo il faccio.

Guarda pertanto questa colossale imposta, essa ti pare piuttosto una porta di un Castello che di un appartamento, ascolta l'orologio di dentro suona la mezzanotte. Odi quel rumore, come d'uno che balza in piedi assalito da qualcheuno. Egli è colui che ti voglio descrivere, senti come sbuffa, come grida interrottamente, come si mette precipitosamente a misurare la stanza coi passi: egli sembra incalzare un nemico, poi sembra rititarsi, poi rigida corre, si ferma, e dopo un istante ecco una terribile bestemmia. Apri, non ti arrischi? Apri. Ti si presenta agli occhi un uomo di sguardo feroce e stralunato in atto di volersi spac-

me e l'argento dei cospiratori aveva preparato il cammino ai trionfi della rivoluzione, come ancora di avere offeso la legge di reclutamento dell'Esercito, come base dell'armata Nazionale perchè in quello vedevasi scritto: *Finchè uno sciame di avventurieri moltiplicantesi agli occhi nostri è preteso di sopraffarci col numero, la vittoria fù sempre del nostro esercito.* Che il sig. Ghilieri non si faccia sopraffare da un doveroso rossore, che sovente trascuri anche la voce della stessa ragione sia pure, ma che un Procuratore e Procuratore Regio di Roma nemmeno si abbia un fiorellino di *reminiscenza e memoria* cel perdoni il Fisco, è cosa veramente madornale, e solo all'unisono con tutto il resto del Governo d'Italia. La ditta Ghilieri Berti, e Compagni può forse negarci quella tal lettera che il Conte Camillo Cavour primo Ministro del Regno Sardo, e factotum della così detta *Italia unita* scriveva nell'Agosto 1860 al Marchese Gualtiero? Cosa leggevi in quella? *Consento pienamente con voi. L'ora di agire nell'Umbria, e nelle Marche si avvicina. Il ministero è deciso non solo di secondare, ma bensì di dirigere il movimento . . . Giun-*

care il cranio con una pistola che si tiene rivolta all'orecchio destro. Egli fa proprio spavento fa duopo coprirsi gli occhi per non vedere orrendi spettacoli. Ecco che abbassa l'anima e ritorna a correre come un forsennato per la stanza; inoltati adesso, ma che veggiamo? Trofei di malvagità, di morte. Là vedi in tutte le laterali pareti sù neri tappeti sospese mille teste tronche dal busto dal ferro Massonico. Una lumiera a braccioli illumina l'ampio stanzone; ma languido però e neghittoso è il raggio che manda sul volto del nemico di Cristo, che spossato s'è gittato in un nero divano. Mi si volge il lettore al par di me confuso, e mi domanda se io l'ho condotto al Castello dell'Inominato descritto dal Manzoni, nel punto di volersi ammazzare per avere rapito la buona Lucia. Io rimango meravigliato di tale domanda, mi credea che il lettore avesse già conosciuto il furibondo; ma m'ingannai. I gli è il Marchese Nerone Presidente della Società segreta che combatte colla propria coscienza che lo tormenta coi delitti che a commessi, e specialmente coll'ordine dato, di tra-

ta l'ora di agire saremo non meno decisi, non meno audaci dei Bertani, ma all'audacia accoppieremo l'occulatezza, e l'antiveggenza. Può contrastarsi che quel comitato nazionale, il quale con petardi, con banderuole, e con minacce intimidiva i sudditi Pontifici, tentava turbare la sicurezza, e la tranquillità negli stati del Papa, si appellava *Piemontista* col consenso del Gabinetto Sardo? Può forse oggi negarsi, che quel comitato, che quella mano di faziosi era stipendiata dall'erario Italiano, che teneva corrispondenza con il Cialdini a Napoli, con Mastricola a Rieti, e che, a vergogna del dritto delle genti medesime, era in Roma capitanata dal Rappresentante Sardo presso la S. Sede il Marchese Migliorati? Tali verità risultarono sino all'evidenza dal Processo *Fausti Venanzi*, e quello è già in poter dell'Istoria. Chi aizzò chi favorì in Napoli quella rivoluzione che spetrava il trono di Francesco II? Le lusinghe, le menzogne e l'oro del Ministero di Torino.

La lettera che Cavour il 28 Luglio 1860 inviava all'Ammiraglio Persano, lettera nella quale era scritto: « *son lieto della vittoria di Milazzo che onora le armi Italiane . . . Io la prego di porgere le mie congratulazioni al General Garibaldi. Dopo sì splendida vittoria io non vedo come gli si potrebbe impedire di passare sul Continente* » ne sarà sempre una irrefragabile prova.

Chi strappava dalle tempie di Ferdinando IV la corona Granducale della Toscana?

Concordemente i giornali di Genova, Firenze e Torino asserirono che fu l'opera di quel Boncompagni che come rappresentante del Regno Piemontese la mattina confidenzial-

mente assisteva alla tavola dello stesso Granduca, e la sera arringava i cospiratori nelle loro congreghe. Il nome di un Ricasoli suona *disonore* per i suoi tradimenti al Granduca di Toscana, ma pel Governo Italiano suona ancora *vergogna*, perchè tutto egli fece, come asseriva il *Nicotera*, ad istigazione di quello. Le rivolte di Parma, e di Modena di chi furono opera? Lo dicono chiaro le tremende rivelazioni del famigerato *Curletti*.

Come adunque si ebbe la sfacciataggine di sequestrare il nostro Giornale per avere scritto che le *trame e l'argento dei cospiratori aveva preparato il cammino ai trionfi della rivoluzione*? Non fu che una prepotenza. E questo è ancora confermato dall'aver messo in campo *violazione alla legge del Plebiscito* lo che certamente non avrebbe mai fatto pel nostro caso. Il pretendere poi che le parole *uno sciame di avventurieri* sieno allusive al *Regio esercito* addimostrano ben chiaro che i nostri Governanti hanno già perduto del tutto *intelletto e ragione*. Somari!... La fedeltà, la costanza, il coraggio delle poche ma sempre eroiche schiere Pontificie sù chi ebbero riportata vittoria? Sù quelle turbe numerose che senza bandiera senza uniforme, invasero lo Stato Papale, minacciavano Roma nel 1867. Se gli stessi Ministri d'Italia li qualificarono per *avventurieri* dopo la vergognosa disfatta della memoranda *Mentana* perchè il sig. Ghilieri si fece ardito sequestrarci, se tali li appellammo ancor noi? Ma a quanti strafalcioni non spinge la prepotenza, e la tirannia!... Nella sua rabbia contro di noi il Fisco fu sì cieco che infrangeva per sino la *inviolabilità del domicilio* a danno dello stesso *Redattore responsabile* sig. David Val-

mette a correre, poi si ferma, impugna una pistola tenta ammazzarsi, ma sembra mancargli la lena anche a far questo; caccia lontano da se l'arma e si torna a gettare nel divano immerso in terribili pensieri. In questi vaneggiamenti si fece l'ora, nella quale Orsola venne a bussare alla porta, per avvisare il Marchese dell'arrivo di Bruto.

S'alza spaventato Nerone e grida, chi è. Sono io, risponde l'Orsola spingendo alquanto l'imposta, sono venuta ad avvisarlo che è arrivato Bruto.

— Solo, domanda l'altro nascondendo quanto potea la sua alterazione.

— Sissignori.

— Ebbene dite che venga.

L'Orsola chiuse ed andò a chiamare l'amico, che tosto venne. Ma chi può descrivere, la veemenza, l'impeto del l'assalto sofferto in quel momento dal Presidente. Egli bestemmiava sbuffava, ma non la vinceva, egli avrebbe mille volte desiderato di piuttosto seppellirsi che ascoltare l'assassino di Luigi. Gli pareva già di udire da Bruto le ultime parole del trucidato, parole di perdono, al solo pensarvi inacidiva.

(Continua)

gimigli, per sequestrare il nostro giornale, che poi con fina malizia si disse nel *Verbale* sequestrato alla Stamperia, senza però che alcuna guardia di Questura si fosse presentata a tal uopo, nel nostro ufficio di Direzione. Noi denunziamo questi fatti all'Europa, perchè ne apprenda una volta, quanto sotto il Governo della libertà, e del progresso, si valgono oggi mai gli altisonanti paroloni *Libertà di stampa. Guarentigie pel Papa, e inviolabilità del domicilio. Vergogna!...*

DISTINTA

DELLE CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali avrà luogo la Prece quotidiana della Società alle 9 antim.

Lunedì 25. S. Spirito in Sassia.
Martedì 26. S. Gio. de' Fiorentini
Mercoledì 27. SS. Celso e Giuliano.
Giovedì 28. S. Salvatore in Lauro
Venerdì 29. S. Lucia del Gonfalone.
Sabato 30 S. Caterina della Rota
Domenica 1.º Ottobre S. Carlo ai Catinari.

UN GIUDIZIO DELLA LIBERTA'

Uno de' fonti del ridicolo, secondochè insegnano i Retori, si è il congiungere in un soggetto, due estremi opposti, p. es. una gran mostra di coraggio con una vita senza pari; e così fanno il medesimo effetto quelle sentenze, le quali pronunziate con parole altisonanti e minacciose, ti rappresentano poi alla mente un concetto insigne, o per meschinità, o per debolezza, o per mancanza stessa di senso comune.

Cotale impressione ricevemmo nel leggere un borioso epifonema col quale la *Libertà* chiudeva un suo articolo, in cui si brigava di dimostrare l'immenso beneficio che l'Italia (rivoluzionaria) venendo a Roma à reso non solo a se stessa, ma eziandio al Papato e alla Religione, proteggendo l'uno e l'altro colla libertà. Veramente è ormai un anno da che quel Giornale ribadisce questa tesi, e suda e si arabatta per ficcarla in mente a quelli ch'ei chiama *clericali, gesuiti* ec. ma che? siccome questi, ossia i cattolici, non si lasceranno mai persuadere che il giudeo Arbib conosca i veri interessi del Papato più dello stesso Papa, e di tutto l'Episcopato; perciò pare che abbia capito essere opera perduta il più insistervi. Quindi direttamente assalisce il Papato, perchè caparbio e ostinato a rigettare i suoi consigli, e lo condanna nientemeno che all'ostracismo dalla storia. Esordisce il decreto di condanna con questa considerazione a modo di proemio, che se il Papato finirà per soccombere non lo dovrà che a se stesso, e alla sua tenacità nel negare la luce, la civiltà, la libertà. Tutto il Mondo finora illuminato, incivilito, fatto libero mercè le cure della vera Chiesa di Cristo, e del Papato, non si era accorto ancora che questi benefici erano tenebre, barbarie, schiavitù. Quindi prosegue: Considerando che gl'Italiani (buzzarri entrati per la breccia di porta Pia, e adunati in ghetto sotto la presidenza del giudeo Arbib) lo

cidare il conte Luigi di cui parlammo. Egli essendo stato assalito da una certa malinconia là sull'ora tarda lasciò gli amici, a ritirarsi in casa alla soglia della quale fu assalito dai terribili rimorsi, che lo rendeano furibondo. Salito alle sue stanze sedeva per iscrivere, ed ecco la figura di Luigi che gli domanda la ragione di sì terribile trattamento, si alza corre un pezzo per la stanza, ove ora ci troviamo, e prende un giornale del giorno, e Luigi gli batte una mano sulla spalla, e gli accenna il padre, scena d'orrore, egli torna a fuggire, Luigi l'insegue, estenuato di forze si gitta sul nero sofà e rimane immerso in profondo letargo. Pochi momenti passano ed ecco che fa un tremendo sogno. Egli sembra di essere in una folla selva a caccia, quando sente vicino a lui un flebile lamento, si volge e vede un giovine, che langue nel lago del sangue proprio. Nerone s'avvicina al moribondo, fa un atto di sdegno contro coloro che lo misero in quello stato, e sempre s'avvicina. Giunto sopra al ferito, vede ah vista! Il giovine sorridere e levare quanto potea la fioca sua voce per perdonargli. Indietreggia Nerone riconosce nel languente, Luigi; dà un ruggito, simile a quello di ferita belva, e si streglia. Balza tosto in piedi si

hanno messo in condizione dopo lunghi secoli di vita non onorevole, nè onorata (sic) rivivere (sic) glorioso, splendido, benefico (se deve rivivere con tali prerogative, è segno che una volta è vissuto glorioso splendido benefico; ora non dite voi stessi che il Papato è tenace ed immutabile ne' suoi diritti, e nella sua maniera di esistere?) Si decreta: (favete linguisti) Articolo unico: *Se il Papato non vorrà farlo a nessun patto, la storia dirà di lui che tal morì qual visse, e si rassegherà necessariamente a farne a meno.*

L'unico buon pensiero che qui fate è d'invocare la storia. Ma giacchè l'invocate sappiatelo per la centesima volta che la storia da mille e novecento anni sta registrando i nomi di tutti coloro che si sarebbero rassegnati a fare a meno del Papato; ma questo si è sempre levato più glorioso sulle loro rovine. E sapete chi fu il primo che si adattava a fare a meno del Papato? Fu Erode il quale cominciò a perseguire la Chiesa nascente, e vedendo di far piacere a' giudei aggiunse di far catturare anche Pietro. Quel che ne seguì leggètole negli atti degli Apostoli. Comincia la serie degli Imperatori romani, i quali tutti da Nerone fino a Diocleziano per ben trecento anni fecero ogni prova perchè la storia si rassegnasse necessariamente a fare a meno del Papato, e tutti sanno la trionfale iscrizione con che l'ultimo de' citati imperatori volle mandare alla posterità il gran fatto della distruzione del Cristianesimo: *superstitione Christianorum ubique deleta*: e la storia neppure allora volle rassegnarsi a fare a meno del Papato! Il medesimo compito si assunsero gl'imperatori greci o scismatici, od eretici, gli eresiarchi in tutti i secoli, e nel passato o nel nostro i rivoluzionari e i liberali. Ma la storia inesorabile registra e registrerà ancora i nomi de' presenti e de' futuri odiatori, o palesi o nascosti che sieno, del Papato, e i trionfi non mai defettibili di questo.

Questa verità per noi cattolici non ha bisogno di dimostrazione, e il solo dubitarne ci metterebbe fuori del Cattolicesimo. Noi sappiamo per la divina rivelazione che il Papato è immedesimato coll'Umanità redenta da Cristo, e che perciò finchè questa farà il suo corso sulla terra, la sua storia non potrà fare a meno di quella del Papato. Non leggendo voi nel futuro col medesimo criterio, onde vi leggiamo noi cattolici, e che il passato si bene ci garantisce, non vi rimane che rassegnarvi necessariamente a ciò che v'insegna la storia di diciannove secoli.

B.

DISTINTA

Delle Chiese nelle quali, avrà luogo la prece della Primaria Società Cattolica Promotrice delle buone opere, con Benedizione ad un'ora prima dell'Ave Maria, nella corrente Settimana:

Lunedì	25 Settembre	S. Maria del Popolo.
Martedì	26 »	S. Maria del Rosario alla Minerva.
Mercoledì	27 »	S. Maria della Salute alla Maddalena.
Giovedì	28 »	S. Maria della Scala in Trastevere.
Venerdì	29 »	S. Maria della Speranza ai Cappuccini in Piazza Barberini.
Sabato	30 »	S. Maria in Trastevere.
Domenica	1 Ottobre	S. Maria maggiore alla cappella Borghesiana.

Sono pregati i nostri Soci e le aggregate alla Prece Quotidiana ad intervenire.

SGUARDO POLITICO

RETROSPETTIVO

ITALIA

Il *Journal des Debats*. a teste pubblicato un quadro di ciò che paga un cittadino dei principali Stati avente 20,000 franchi d'entrata, e si vedrà che la Francia, la quale avea uno dei più forti eserciti del mondo, e che, se non vinse la Prussia, non è certamente per difetto di numero di soldati, nè perchè abbia lesinato nelle spese militari, è molto meno taglieggiata dell'Italia.

Questa infatti è stata assoggettata alla ritenzione della rendita pubblica da cui andarono esenti i francesi, e che il presidente della Repubblica non vuole imporre neppure nelle presenti critiche congiunture del paese. Un proprietario di terre, avente una rendita di 20,000 fr. paga in Alemagna tra la contribuzione allo stato e Comunale 2000 fr., in Austria 3360 negli Stati Uniti 3520, in Inghilterra 530 senza più nel dipartimento della Senna 1428 e negli altri dipartimenti della Francia in media 1800.

In Italia per la medesima rendita ci paga niente meno che 5800 lire. E non parliamo di coloro che pagano 50 a 60 per 0/10 della rendita netta.

Veniamo alla tassa dei fabbricati. Per una rendita di 20,000 fr. troviamo in Alemagna un'imposta di 2000 fr. in Austria 3300 negli Stati Uniti 3550, in Inghilterra 530 in Francia 1037. L'Italia sempre *tailleable et corvéable à merci et volonté* è anche in questa imposta la supremazia e paga secondo i computi del *Debats* 4245. Ma noi che vediamo le cose più da vicino e conosciamo alcuni particolari che sfuggirono a quella statistica, sappiamo che la tassa arriva almeno al 25 per 0/10 tutto compreso e senza tema di errare poniamo la cifra a 5000. E talvolta l'agente delle tasse si compiace anche di far pagare per una rendita che non si gode.

Ma gli è poi nell'imposta della ricchezza mobile equivalente all'*inclosure-tax* degli inglesi alle tasse di patente dei francesi e dei tedeschi ecc. che noi abbiamo il niente invidiato privilegio di pagare più di tutti in Europa. Infatti su 20 mila lire in Alemagna si paga 1620 fr. in Austria 2390 in Inghilterra (e vanno esenti dalle rendite cinque volte maggiore delle nostre pure esenti) 988, in Francia 1266. Noi paghiamo intanto 2873 e non siamo niente sicuri di non vedere portata questa cifra alla tonda di 5000.

Meditino alquanto queste cifre relative a ciò che si paga altrove, coloro che ci buttano sempre in viso, ciò che si spende qua e là che si spende altrove pel dicastero della guerra e marineria le meditano specialmente coloro il cui ufficio principale è di rappresentare gl'interessi dei contribuenti e vedano che non vuolsi badare soltanto alla somma di una spesa ma al relativo utile ed ai mezzi di potervi far parte.

FRANCIA

L'Assemblea di Versailles ha incominciato a godere i suoi giorni di riposo: le vacanze durano, secondo i desideri del Sig. Thiers, sino al 4 dicembre p. v. Rimarrà in permanenza una commissione di 25 individui per assistere ed invigilare gli atti del Ministero. La Francia ora è lieta che i forti di Parigi e alcuni Dipartimenti siano stati liberati dall'occupazione Prussiana. Il Ministro degli Esteri presentò all'Assemblea un progetto di convenzione colla Germania, tendente a fare sgombrare altri sei dipartimenti ed a ridurre l'esercito di occupazione in cambio di alcune concessioni doganali. L'approvazione del progetto quantunque contrastato non può mancare. In alcuni Dipartimenti è stata già pubblicata la legge per il disarmo della Guardia Nazionale; per tutto regna la massima tranquillità: Lione, St Etienne anno prontamente riconsegnato le armi.

La insurrezione nell'Algeria si considera come vinta, avendo i Beni-Menasser fatta la loro sottomissione, per cui il Governatore generale è potuto levare lo stato d'assedio in due Suddivisioni.

La *Patrie* crede poter dare come certo che il Principe di Scinville e il Duca d'Aumale riprenderanno i loro seggi nell'Assemblea dopo le vacan-

ze. Si dice, che l'elezione del Duca di Aumale al Consiglio generale dell'Oise è quasi assicurata, e la candidatura del Duca di Chartres all'Assemblea prende ogni giorno un carattere di maggior probabilità - A Cabourg è morta una sorella del Sig. Thiers in età di 72 anni. E' ritornato a Parigi il Duca di Montpensier - Scrivono da Châtellerault, che una grande attività regna in quella fabbrica d'armi, il cui personale aumenta ogni giorno. Da qualche tempo si accolgono specialmente operai alsaziani, che lasciano le loro provincie per non essere tedeschi - Il messaggio di Thiers all'Assemblea di Versailles a richiamato l'attenzione di tutti i pubblicisti, mentre non poteva sfuggire ad alcuno quel periodo, ove si accenna alla forma del Governo futuro e definitivo della Francia. Senza pronunziarsi per la repubblica o per la Monarchia, il grand'uomo di Stato constata i pericoli che sovrastano la Nazione da un prolungamento dell'attuale stato d'incertezza e provvisorio assesto. La Francia non può avere dimenticato a quale apice di grandezza pervenne sotto i suoi Re - Il famigerato Dott. Rastoul, uno dei membri della Comune, condannato alla deportazione semplice, è divenuto pazzo.

NOTIZIE DIVERSE

Un vasto incendio si è sviluppato a Torino nel Borgo S. Salvario - Magazzini di legname ed alcune case sono rimaste preda delle fiamme. Il danno si fa salire ai quattro milioni.

Notizie da New York annunziano che a Tortona 7,000 persone sono senza tetto in seguito a un terremoto.

Un uragano seguito da terribile alluvione ha distrutta quasi interamente l'isola di S. Elena. La maggior parte delle case è stata trascinata dalle acque, e molte persone ne sono rimaste vittime.

Il Re partirà il 24 pel campo di Verona. Assisterà per due giorni alle manovre e poi andrà a visitare l'esposizione di Milano.

Si annunzia che l'Imperatore di Russia ha firmato l'ordine del richiamo immediato di tutti i Soldati in congedo. Si formerebbe un campo di 150 m. uomini sulle frontiere del granducato di Posen.

Il Re di Spagna ha conferito a Thiers il Titolo d'oro.

Uniformi militari - A seguito di un decreto del Ministro della guerra nella divisa degli ufficiali dei bersaglieri: a) è soppresso il pennacchietto per i comandanti di corpo e per i colonnelli brigatieri; b) sono cambiate nella foggia la tunica, cui è sostituita la giubba e la cravatta; c) sono modificati il berretto e il centurino, che sarà portato sotto la giubba; d) è ammesso l'uso della mantellina di stoffa *caoutchouc* per tutti gli ufficiali, e l'uso dello *spencer* di panno turchino scuro per gli ufficiali superiori. Sino a tutto Marzo 1872 gli ufficiali potranno vestire la divisa tale quale è attualmente.

Cibi per i soldati - L'amministrazione militare preoccupandosi di stabilire la migliore razione di viveri di riserva da conservarsi dal soldato in campagna per consumarli in quelle circostanze in cui si verificassero gravi difficoltà nelle distribuzioni ordinarie dei viveri, ha fatto degli studi per preparare una razione di riserva che al poco volume ed alla qualità di lunga e facile conservazione abbia pur quella di essere sufficiente alla nutrizione del soldato per una giornata. La razione sarebbe composta di carne in conserva chiusa in una scatola di latta, e di biscotto contenuto in un sacchetto di tela da portarsi l'uno e l'altro dal soldato. Il Ministero della guerra volendo sperimentare su larga scala la composizione, la qualità e la sufficienza di nutrizione di questa razione di riserva, ha disposto che ne siano inviate molte migliaia alle truppe che ora manovrano sul Chiese e sul Volturmo perchè fossero utilizzate nei giorni che dai comandanti delle truppe si giudicherà utile, non trascurando di far conoscere al Ministero i risultati ottenuti.

Marina militare. - Alle cifre date nel precedente numero rapporto a vari Eserciti Europei, ag-

giungiamo ora quelle riferibili alla marineria.

Per altro stante i continui movimenti che subisce questo elemento di forza militare in tempo di guerra si rende quasi impossibile di dare cifre esatte, e saremo quindi paghi di approssimarsi soltanto al vero.

FRANCIA. — La flotta si compone di 495 bastimenti, di cui 364 a vapore e di 5056 cannoni, e 131 a vela armati di 1374 cannoni. Dei 364 bastimenti a vapore 290 sono a elice e 74 a ruote: e tra i 290 a elice 58 sono corazzati.

GRAN BRETTAGNA. — 508 Bastimenti di cui 436 a vapore e 72 a vela di ogni classe. Le 436 vaporiere sono per la maggior parte a elice (362) e 38 di esse corazzate. Alcune sono costruite secondo il terribile sistema a torricciuole del capitano Cole e portano ciascuna da 6 a 12 di quei giganteschi cannoni che vennero recentemente inventati.

AUSTRIA. — 117 bastimenti 66 dei quali a vapore col totale di 1063 cannoni.

GERMANIA. — 43 bastimenti a vapore e 331 cannoni; 8 bastimenti a vela con 150 cannoni, più 35 bastimenti a remi con 68 cannoni: in tutto 87 bastimenti da guerra armati di 549 cannoni.

RUSSIA. — 48 navi armate di 73 cannoni, e 271 navi a vapore con 2112 cannoni. Tra i bastimenti a vapore si contano 24 navi corazzate.

ITALIA. — 101 navi, 91 in mare e 10 nei cantieri armate complessivamente di 1281 cannoni. Tra esse 91 sono a vapore e 10 a vela, e nelle prime si contano 22 corazzate.

TURCHIA. — 64 bastimenti da guerra con 1250 cannoni e di dette navi 23 sono a vapore.

DANIMARCA. — 30 navi a vapore con 378 cannoni, e 3 navi a vela con 36 cannoni; più altri bastimenti meno importanti.

GRECIA. — 31 bastimenti armati di 182 cannoni. La marina mercantile conta 4000 navi e circa 25,000 marinai; che in parte potrebbero utilizzarsi in tempo di guerra.

PAESI BASSI. — 134 navi armate di 1670 cannoni.

PORTOGALLO. — 36 navi armate di 330 cannoni.

SPAGNA. — 122 navi armate di 1264 cannoni.

Cose Cittadine

Il 19 i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio ed altri si radunarono presso

il Ministro Italiano, Visconti-Venosta, a cui esposero (non senza proteste) il malcontento dei rispettivi Governi, e delle popolazioni sulla espropriazione dei Conventi in Roma. Molte Monache non sanno ove ricoverarsi e si trovano nella medesima costernazione.

Il Governo Italiano o dovrà pensare dove alloggiarle, o cacciarle sulla Via a viva forza, non c'è più altra via.

Poche ore dopo avere assistito al *defilé* delle truppe e della Guardia Nazionale partirono per Firenze i Ministri, Lanza, Correnti e lo stesso Generale Ricotti.

Nella mattina del 20 un ragguardevole numero di Romani del patriziato della borghesia e del popolo si presentarono al nostro S. Padre rinnovando all'amato Sovrano i sentimenti della loro inalterabile devozione. La Santità Sua si degnò accoglierli benevolmente e diresse loro amorevoli parole. Si degnò inoltre ammettere alla sua udienza i Palatini che si trovavano di servizio al Vaticano, ed accolliti tutti in una sala del Palazzo si trattenne a lungo familiarmente con essi loro, donandogli nell'accomiatarli di una medaglia per ciascuno.

A dar prove della tanto decantata libertà pivotata da Porta Pia, in questi giorni li brecciaiuoli non hanno mancato di prodigarci di loro nuove prodezze.

Giorni sono in Borgo un Sacerdote commettendo l'orribile delitto (*horresco referens*) di andare per fatti suoi, da una finestra veniva rinfrescato con acqua, con acclamazioni di vari Buzzurri che trovavansi presenti.

Come pure sere sono una turba di mascalzoni con urlacci da spiritati, dando una forte scampanellata alla porta della Canonica di un Curato, come se chiamassero per qualche infermo gridavano allo stesso « *lesto, lesto Curatac. . . se vieni giù ti facciamo a pezzi.* » Fatti di tal specie vediamo rinnovarsi giornalmente coll'assenza sempre di coloro che devono vigilare alla pubblica sicurezza.

FESTA DELL'ANNIVERSARIO DEL GIORNO 20 SETTEMBRE. — Se volessimo appagare il desiderio dei nostri lettori (quante volte però l'avessero) di conoscere i dettagli di tal festa, o, se essa pur abbia avuto luogo; non sapremmo certamente ove rivolgersi, usandosi una gran prudenza su tal particolare sin dalli più luridi imbrattacarte, e nulla o poco avendo veduto nella città, che in tal giorno a festa, riferisse le vic deserto, se eccettui il corso ove tutto per necessità fa centro, un buon numero di petardi in specie nei rioni monti e trastevere, poche mercanzie del Ghetto alle fenestre delle Case, e illuminata nella sera qualcuna d'esse: Che festa? . . . Ci si è veduto propriamente il Romano in delirio e al colmo dell'entusiasmo, in una giornata così memoranda? Poco meno che i Romani non fecero tutto un sonno dalla notte precedente a tal giorno e quella successiva, mentre d'infinita case in quel giorno neppure le persiane e fenestre furono aperte: Non mancò però il genio buzzurreco di adornare qualche casa d'iscrizioni, fregi per tal festa, e perciò non poche soglie di porte o muri, ancor veggonsi lorde d'iscrizioni a pennello d'imbiancatore, a colori diversi secondo la vernice o tinta che han potuto avere; e ciò veramente dà un'idea così magnifica e grande alle case della città, che sembra propriamente stare in qualche orrida taverna di campagna, ove i muri esterni soglionsi con tali iscrizioni adornare ed in simil modo eseguite. Viva ogni razza di genio rigeneratore, e chi ne è la protezione!!!

Una risposta buzzurreca. Un Sacerdote rappresentante l'autorità ecclesiastica in Alatri s'indusse per eccesso di zelo a presentarsi al Capitano della guarnigione militare ivi stanziata per pregarlo ad impedire una dimostrazione di *scampanata* contro due vecchi sposi, i quali facilmente avrebbero dato in escandescenze ec.; ma quegli con *socratico sussiego* rispose « *esser anch'egli scandalizzato da tanta immoralità! ma esser questo un frutto dell'educazione de' preti. . .* Chi non dirà che l'ordine morale sia ristabilito, quando a queste immoralità (!) vengano sostituite certe case . . . la pubblica inosservanza delle feste, il disprezzo ufficiale delle leggi di Dio e della chiesa ec. ec. ?

DAVID VALGIMIGLI = redattore responsabile

ANNUNZI DEL GIORNALE LA FEDELTA'

Avviso interessante

Fotografie del Monumento del Giubileo Pontificale di PIO IX in SPietro in Vaticano

In carta da visita	cent. 25
Miniata,	» 50
Gabinetto	» 60
Miniato	L. 1

Libri di attualità di un ex Milite Pontificio

Il volontario di Pio IX:	L. 1 25
Pel Giubileo Pontificale di Papa Pio IX <i>Canzone</i>	» — 60

Deposito nell'ufficio della direzione del Giornale la Fedeltà, in Via dell'Orso N.º 98,

AVVISO

La fotografia analogica, all'occasione in cui il S. P. Pio IX. sorpassa gli anni del Pontificato di S. Pietro, trovasi vendibile presso la nostra direzione in via dell'Orso N. 98 al prezzo di

Cent. 60 formato da Gabinetto
Cent. 25 il biglietto di visita.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

All'intendimento di provvedere l'occupazione i poveri militari Pontifici, la Società de' Reduci ha deciso valersi dell'*Agenzia del Giornale in via dell'Orso N. 98.* condotta dal Sig. Gaetano Pergolin — Invitiamo caldamente i buoni Cattolici di rivolgersi ad essa per domande di Agenti, Esattori, Scrivani, Custodi, Portieri, Camerieri, Servitori, Cuochi, ed artisti d'ogni specie per favorire questi disgraziati rimasti sul lastrico schivati, e vilipesi dall'importazione straniera a Roma. — La Società offre individui senza eccezione e garantisce sull'abilità ed onoratezza dei medesimi. — Diffida per altro a riconoscerli se non si presentino muniti di una lettera d'accompagnamento firmata dal Consiglio Direttivo e munita del timbro della Società consistente nella Medaglia *Pro-Petri Sede* — colla scritta intorno SOCIETA' REDUCI DALLE BATTAGLIE.